Le nevicate e il rialzo della temperatura hanno causato situazioni drammatiche

Sepolto sotto quattro metri di neve il tragico tassì con quattro persone

Un ragazzo inghiottito da una massa di neve nel Feltrino - Una decina di auto bloccate sulla statale per Agordo, soccorse da Vigili del fuoco e alpini - Il lungo elenco delle strade chiuse al traffico

DAL CORRISPONDENTE

BELLUNO — Tutta la provincia di Belluno sta vivendo giorni drammatici a causa delle eccezionali nevicate e per il rialzo della temperatura che provoca una serie di slavine. Purtroppo si devono registrare anche cinque morti. Uno di questi è un giovane di 16 anni, Marino Dal Zotto da Valle di Seren (Feltrino). Era appena uscito di casa per prestare soccorso ai nonni che abitano a 150 metri di distanza; nel breve tragitto è stato travolto da una slavina. E' stato ritrovato dopo otto ore dai vigili del fuoco; respirava ancora, ma è deceduto poco più tardi.

Gli altri quattro morti sono stati trovati in un taxi: ieri mattina, sotto una slavina caduta sulla statale Agordina nei pressi della casa cantoniera dei Castei, in una stretta gola dove la strada attraversa per due volte il torrente Cordevole. Si tratta di Emilio Dalla Riva, nativo di Valle del Pasubio, 41 anni, residente a Torino in via Turati 53; della sorella di questi, Vittoria Resi Dalla Riva, nata a Milano, 27 anni, residente a Torino in via Chisone 45, e del figlioletto di questa, dell'età tra i 4 e i 6 anni. E' morto anche l'autista del taxi, Bruno Palla di Sospirolo (Belluno) di 52 anni.

Lo spostamento d'aria provocato dalla slavina ha scaraventato l'auto nella scarpata sottostante la strada ed è stata poi ricoperta da quattro metri di neve.

Sono i Vigili del fuoco, in questo momento, a doversi sobbarcare i compiti più gravi e la fatica maggiore, specie per quanto riguarda la Valle Agordina che è completamente isolata. Per portare soccorso ad un gruppo di automobilisti immobilizzati dalla neve sulla statale che porta ad Agordo, alcuni Vigili del fuoco erano partiti da Belluno ancora venerdì sera. La polizia stradale aveva arrestato il traffico in località Stanga per tutti i mezzi privati; una sessantina di vetture si erano già dovute fermare dopo tale località: la neve aveva raggiunto ormai i 60 centimetri di altezza. I Vigili del fuoco sono riusciti a proseguire fino ai Castei; vicino alla casa cantoniera erano ferme quattro auto. Più avanti si ergeva un muro di neve alto alcuni metri e lungo mezzo chilometro.

Sull'altro versante, quello di Agordo, la strada era bloccata a partire dal bivio per Rivamonte; si sapeva che da questo bivio alla casa cantoniera di Castei dovevano trovarsi una decina di automobili e quattro pullman. Si è lavorato incessantemente sia dal versante di Belluno che da quello di Agordo per raggiungerle e portare soccorso agli automobilisti. Sono entrate in azione le squadre di Vigili del fuoco comandate dal tenente Furlan e coordinate dal capitano Fabrane, una squadra di Alpini e alcuni mezzi dell'ANAS.

Alle 6 di ieri gli occupanti dell'ultimo pullman venivano raggiunti dalla parte di Agordo; più difficile invece si presentava la situazione per l'altro versante, ma a mezzogiorno e mezzo, dopo aver forzato un'ultra slavina caduta durante la mattinata, le 18 persone bloccate nella casa cantoniera potevano finalmente raggiungere sani e salvi il centro di Agordo.

La situazione del transito e dei collegamenti in tutta la provincia è ancora difficile anche se in molte vallate si sta lavorando per raggiungere i centri isolati. L'unico accesso alla pianura veneta è quello di Feltre. Bloccata invece la strada statale di Alemagna per Vittorio Veneto. Tutti i passi alpini sono chiusi. Pericolo di slavine sussiste sulla Cavallera che porta in Cadore e a Cortina d'Ampezzo e sulla cosiddetta strada della Valle che collega il Comelico al resto del Cadore.

Ieri è stato proibito il transito sulla Cavallera.

Nel Bellunese circa tre quarti dei Comuni sono isolati. Da Belluno si può salire in direzione di Cortina ancora per una ventina di chilometri; poi non si passa più. La statale «51» di Alemagna è chiusa in più tratti, da Vittorio Veneto al lago di Santa Croce, da Castellavazzo a Tai e da Cortina a Dobbiaco; la «500» del Passo Rolle è bloccata poco dopo San Martino di Castrozza; la «203» Agordina è interrotta fra Listolade e Caprile. L'elenco delle strade chiuse al transito nel Bellunese è ancora lungo: la «304» da Cencenighe al Passo di San Pellegrino; la «347» da Cibiana di Cadore a Forno di Zoldo; la «351» da Zoldo Alto a Pescul; la «352» da Cima Gogna a Santo Stefano di Cadore; la «355» da Santo Stefano a Sappada; la «48 bis» da Carbonin a Misurina. Tutti i passi sono bloccati da oltre un metro e mezzo di neve fresca ad eccezione del Tre Croci che collega Cortina a Misurina.

Anche l'altopiano di Asiago, nel Vicentino, è bloccato: la Prefettura, per il pericolo di slavine, ha ordinato la chiusura di tutte le strade di accesso. Per lo stesso motivo sono state chiuse le statali «46» del Pasubio da Sant'Antonio a Pian delle Fugazze; la «350» da Laste Basse a Trento; la «359» da Barricada ad Asiago; la «141» fino a Cima Grappa e la «Valsugana» da Enego a Feltre.

f. v.

BELLUNO — Il bambino di Vittoria Resi Dalla Riva trovato morto con la madre, lo zio e l'autista in un tassì travolto da una slavina sulla statale Agordina.

In Liguria e in Alto Adige è riapparso il sole

Mareggiata a Marina di Massa Si allenta la morsa del gelo

FIRENZE — In Toscana le preoccupazioni maggiori sono venute dal mare, che solo ieri sera è tornato più calmo dopo che, nella giornata di sabato e nell'altra notte, aveva destato non poche preoccupazioni. Una violenta mareggiata si è infatti abbattuta su Marina di Massa ed ha provocato la distruzione della carreggiata e di alcuni impianti balneari. L'acqua ha raggiunto anche alcuni negozi ed abitazioni.

La Capitaneria di porto di Livorno ha confermato che il vento ha soffiato sino a 70 chilometri all'ora ed il mare ha raggiunto forza sette-otto.

Preoccupazioni destano anche lo stato di alcuni fiumi. L'Arno è ingrossato ma la situazione è sotto controllo. Frane e smottamenti, con interruzioni della viabilità, si sono verificate in Lucchesia, nella Lunigiana e sull'Abetone, dove sta nevicando da ormai tre giorni consecutivi.

★

GENOVA — Una sottile pioggia si è alternata a parziali schiarite per quasi tutto il giorno a Genova e in gran parte della regione, consentendo comunque un graduale ritorno alla normalità nelle zone maggiormente colpite dall'eccezionale nevicata, che ha paralizzato per quasi due giorni gran parte dei centri della Riviera.

A Genova, in particolare, la viabilità non è ancora stata ripristinata completamente e permangono ritardi e disfunzioni nei servizi di trasporto pubblico a causa degli alberi caduti nelle vie cittadine sotto il peso della neve, e delle auto private abbandonate dai proprietari per le strade ormai da due giorni. Completamente normalizzato il traffico ferroviario e autostradale. Riaperti anche gran parte dei valichi appenninici, dove in alcuni punti permane l'obbligo del transito con catene.

★

BOLZANO — Va migliorando la situazione su tutto l'Alto Adige dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Ieri, per qualche tempo, su Bolzano è comparso il sole, mentre la temperatura è leggermente aumentata.

★

SALO' (Brescia) — Mentre sulla riviera del Garda continua a piovere, sui monti retrostanti nevica tuttora. In Val Vestino la frazione di Cadria di Magasa è nuovamente isolata. Per raggiungere questo piccolo centro, dove vivono una quarantina di persone, bisogna transitare per Passo Rest.

★

MILANO — La temperatura in Lombardia ieri è aumentata di qualche grado rispetto ai giorni scorsi e, di conseguenza, in pianura è cominciato a piovere. La pioggia ha sciolto la neve sulle strade e la circolazione si svolge senza difficoltà. Sono invece necessarie le catene sulle strade a quote superiori ai 500 metri, dove continua, a tratti, a nevicare. Sono chiusi ai traffico i passi alpini del Gavia, dello Stelvio, dello Spluga e di Crocedomini. Funzionano regolarmente gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa.

Se ne continuerà a discutere a Catanzaro

Le indagini su Valpreda subito dopo l'attentato

Oggi saranno ascoltati otto testimoni - Saranno 37 in tutta la settimana - La Corte dovrà decidere se riconvocare il gen. Maletti - Se questi confermerà ciò che dichiarò al PM Alessandrini, potrebbe configurarsi, per Miceli, il reato di favoreggiamento

DALL'INVIATO

CATANZARO — Tredicesimo mese del processo: oggi si riprende, a Catanzaro, con l'interrogatorio di otto testimoni, giornalisti e avvocati. In tutto, questa settimana, sono state citate 37 persone. Quante ne verranno, e un altro discorso. Nella precedente tornata le assenze sono state più delle presenze, tanto che la Corte si è vista costretta a prendere severi provvedimenti: multa per tre testi che, assenti, non avevano inviato una giustificazione, e ammonimento al loro accompagnamento coatto a Catanzaro.

Il capitolo che la Corte prenderà in esame è ancora quello che riguarda Valpreda e i primi giorni delle indagini a Roma e a Milano. Si vuol sapere se Valpreda, il 14 dicembre 1969, era a Milano o a Roma. Ma ormai a questo interrogativo è stata data una risposta. Valpreda, influenzato, era nella casa dei nonni, a Milano, e il mattino seguente — il 15 dicembre — si recò nell'ufficio del consigliere istruttore Amati per un interrogatorio. All'uscita da quell'ufficio, come si sa, venne arrestato e spedito, dopo un primo interrogatorio verbalizzato dal maresciallo Panessa, nella Capitale.

Più interessante di quell'interrogativo, dunque, sarà semmai lo svolgimento di una veritiera di quelle giornate. Anche a tale riguardo, tuttavia, alcuni risultati sono già stati ottenuti. Da quando è stato aperto questo capitolo, sono stati interrogati funzionari degli Uffici politici di Roma e di Milano, gli ex questori delle due sedi, e uno di questi — Marcello Guida — è stato denunciato dal collegio degli anarchici per falsa testimonianza.

Ancora una volta sono saltati fuori silenzi e reticenze. Guida non ha saputo spiegare perchè mostrò al superteste Cornelio Rolandi la sola fotografia di Valpreda. Panessa non ha saputo spiegare perchè il primo verbale della deposizione di Valpreda non venne trasmesso alla Magistratura. Tutti non hanno saputo spiegare perchè del fermo e del successivo trasferimento a Roma di Valpreda non venne avvisato il magistrato milanese Ugo Paolillo, titolare dell'inchiesta.

La settimana scorsa accesi accusatori di Valpreda sono caduti in contraddizione. Hanno detto che le dichiarazioni rese otto anni fa furono condizionate dall'atteggiamento degli inquirenti. Uno di essi — Umberto Marcoratti, che a suo tempo era stato uno dei principali testi di accusa contro Valpreda — ha confermato ciò che già aveva scritto in una lettera inviata al giudice istruttore, e cioè che nei suoi confronti «era stato ordito un gioco subdolo» e che la polizia aveva usato «un vero terrorismo mentale».

Di quelle giornate si continuerà comunque a parlare. Oggi, ad esempio, sarà ascoltato l'avv. Luigi Mariani, allora difensore di Valpreda. Fu lui che accompagnò l'anarchico al Palazzo di Giustizia e fu lui che ne denunciò, per primo, la repentina scomparsa.

Domani saranno ascoltati personaggi che ruotavano attorno all'Ambra Jovinelli, un cinema varietà di Roma. Fra questi figura anche l'attore Beniamino Maggio.

A Milano, intanto, l'inchiesta apertasi con l'ipotesi del reato di favoreggiamento contro generali e ministri, ha fatto i primi passi. Come si sa è stato interrogato il generale Gianadelio Maletti, ex capo dell'Ufficio «D» del SID, il quale ha reso dichiarazioni che smentiscono nettamente quelle fatte, in dibattimento, dal generale Vito Miceli. Maletti ha dichiarato che, prima ancora della famosa riunione del 30 giugno 1973 (è quella in cui venne deciso di eccepire il segreto politico-militare su Giannettini), il capo del SID era stato esaurientemente informato sulla posizione dell'agente «Zeta», collaboratore del SID. Miceli, come si sa, ha affermato il contrario. Uno dei due generali, dunque, ha mentito, e tutto porta a ritenere che a non dire la verità sia stato Miceli.

L'avv. Guido Calvi, partendo da questa ovvia considerazione, ha chiesto una nuova citazione a Catanzaro del generale Maletti. La Corte, come si sa, si è riservata la decisione. La riserva potrebbe venire sciolta nei prossimi giorni. Se Maletti confermerà ai giudici della Corte d'Assise ciò che già ha dichiarato al PM milanese Emilio Alessandrini, per il generale Miceli le cose si metteranno piuttosto male.

Questa settimana, comunque, con l'escussione dei nuovi 37 testimoni ci si avvierà ad esaurire il capitolo Valpreda. Poi si vedrà se Ventura manterrà l'impegno di rendere il proprio interrogatorio. Ventura, come si ricorderà, cessò di parlare dopo le primissime battute, dicendo che prima voleva sentire che cosa avrebbero detto i dirigenti del SID. Ventura aveva anche chiesto che la Corte chiedesse l'acquisizione di documenti del SID. La Corte ha fatto tutto quello che poteva fare. Il SID, a sua volta, ha detto di avere spedito tutto. Ventura, quindi, dovrebbe sciogliere la sua riserva.

Ibio Paolucci

Identificato uno degli assassini del notaio di Prato

FIRENZE — Identificato a Prato uno dei tre giovanissimi del gruppo che, nei giorni scorsi, assassinò il notaio Gianfranco Spighi. Si chiama Elsino Mortati, ha 19 anni ed abita a Prato in via Siena 19. Il giovane, al momento irreperibile, è considerato uno dei *leader* dell'area dell'Autonomia di Prato. Pare che sia iscritto alla facoltà fiorentina di Magistero.

Il vice procuratore della Repubblica di Prato ha spiccato contro il Mortati un ordine di cattura per concorso in tentata rapina e porto abusivo d'arma da fuoco.

All'identificazione del giovane si è giunti dopo appena 24 ore dalla sparatoria. La svolta nelle indagini è avvenuta dopo il ritrovamento delle armi che i tre giovani avevano abbandonato in un bar del centro: una pistola cal. 7,65 e un fucile a canne mozze. Le armi erano state recuperate poche ore dopo la tentata rapina nello studio notarile di via Frascati.

Editori Riuniti

La crisi della società italiana e le nuove generazioni

«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 500 - L. 7.500 - Le relazioni tenute al convegno organizzato dall'Istituto Gramsci sulla «questione giovanile». Uno dei momenti di massimo rilievo nel dibattito del PCI sugli orientamenti delle nuove generazioni e il rapporto tra movimento giovanile e partito comunista.

L'energia del futuro

«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 320 - L. 5.000 - Gli atti del convegno promosso dall'Istituto Gramsci un volume che raccoglie le opinioni di scienziati e tecnici su una scelta di fondamentale importanza per lo sviluppo e il progresso sociale e civile del paese, e intorno a cui si sono accentrate controversie scientifiche, economico-politiche e vasti movimenti di opinione.

Vasilij Suksin

Il viburno rosso

Introduzione di Serena Vitale - traduzione di Carla Muschio e Serena Vitale - «I David» - pp. 336 - L. 3.000 - Una realtà sovietica «diversa» e inquieta gli emarginati e gli antieroi di un mondo contadino che trova in quest'opera una delle sue più potenti rappresentazioni

Giacomo Debenedetti

16 ottobre 1943 - Otto ebrei

Prefazione di Alberto Moravia - edizione a cura di Ottavio Cecchi - «I David» - pp. 128 - L. 1.000 - La nuova edizione di un classico della letteratura sulla persecuzione nazista contro gli ebrei, rattualizzato dal «caso Kappler». (Su licenza della casa editrice Il Saggiatore)

Karl Marx Friederich Engels

Opere complete, 10

A cura di Alberto Aiello - traduzione di Giovanni De Carlo, Elsa Fubini, Palmiro Toliatti, Mirella Urbani - «Opere di Marx-Engels» - pp. 859 - L. 13.000 - Tutti gli articoli, recensioni e saggi apparsi sulla *Neue Rheinische Zeitung Politisch-Ökonomische Revue*. Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 - La campagna per la Costituzione in Germania - La guerra dei contadini - Gli articoli di Engels per la *Democratic Review*. In appendice materiali preparatori e documenti sui processi dell'estate londinese di Marx ed Engels.

Ulisse

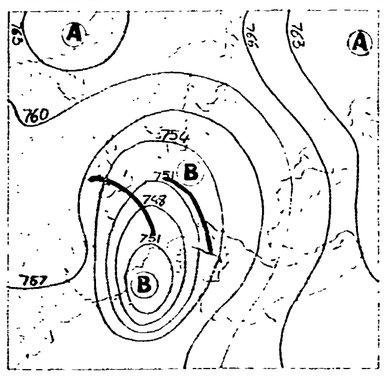
Enciclopedia della ricerca e della scoperta

La terra, 9

A cura di Giuliano Bellezza - «Grandi opere» - pp. 372 - L. 28.000 - La geografia del pianeta terra una trattazione «classica» ma costantemente messa in relazione con la presenza dell'uomo in quanto «essere sociale» e con le diverse modalità con le quali egli realizza il suo rapporto, di conoscenza e di insediamento, con l'ambiente stesso

novità

situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Bolzano	—1	1
Verona	2	9
Trieste	4	11
Venezia	3	6
Milano	—1	2
Torino	0	3
Cuneo	—1	4
Genova	1	7
Bologna	0	10
Firenze	7	9
Pisa	9	12
Ancona	9	16
Perugia	5	10
Pescara	2	17
L'Aquila	2	9
Roma	9	15
Campob.	5	9
Bari	14	20
Napoli	12	14
Potenza	7	12
S.M Leuca	13	15
Catanzaro	9	19
Reggio C.	10	19
Messina	11	17
Palermo	14	17
Catania	6	20
Alghero	6	10
Cagliari	9	13

La situazione meteorologica è sempre controllata dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall'Europa centrale al Mediterraneo e nel quale si riscontrano due centri di minima, uno a nord dell'arco alpino e l'altro a nord della Tunisia. Inserite in questa depressione si muovono perturbazioni alimentate da aria calda e umida. Di conseguenza, il tempo sull'Italia continuerà ad essere caratterizzato su tutte le regioni da prevalenza di nuvolosità, con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Si avranno ancora nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri e su quelli appenninici al di sopra dei 1000 metri. L'andamento del tempo non perderà la caratteristica della variabilità, per cui a tratti si potranno avere frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite anche ampie. La temperatura in ulteriore aumento dappertutto.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro dei Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51-2-3-4-5 4 95 12 51-2-3-4-5 ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 32.000, semestre 17.000, trimestre 14.000 ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — ESTERO: annuo L. 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6311 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) Lire 50.000, festivo L. 70.000 — AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.800 al mm. — NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più Lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.

Da oggi trattative all'Intersind

Riprendono i negoziati per il trasporto aereo

Il confronto ad una svolta - I passi avanti e le chiusure - Ancora incontri separati - Nuove riunioni mercoledì e giovedì - L'accorpamento contrattuale

ROMA — Riprendono oggi all'Intersind le trattative contrattuali (settore piloti) per i lavoratori del trasporto aereo. A due mesi e mezzo dall'inizio, dopo un confronto di carattere generale fra le parti, il negoziato dovrebbe entrare in una fase di «svolta», nel senso che le controparti si sono impegnate a presentare ai sindacati controproposte articolate sia sulla parte politica della piattaforma sindacale, sia sulle questioni economico-normative delle singole aree contrattuali (piloti, personale di terra, assistenti di volo, tecnici di volo).

I problemi da risolvere ai tavoli delle trattative sono molti, anche perchè se su alcuni aspetti particolari si sono registrati passi avanti, su altri e di primaria importanza, si registrano, fino a questo momento, soprattutto da parte dell'Intersind (le aziende che rappresenta interessano circa 22 dei 30 mila lavoratori di tutto il settore), rigide chiusure. E' il caso di tutta la parte politica del contratto sulla quale l'Intersind, in pratica, rifiuta persino l'avvio del confronto.

Diverso invece, sulla stessa questione, l'atteggiamento dell'Aigasa (rappresenta le gestioni aeroportuali: nelle quali lavorano 4.000 dipendenti) che nella sostanza ha accolto tutte le richieste «politiche» contenute nella piattaforma della Federazione unitaria di categoria (Fulat). In sintesi l'Aigasa si è dichiarata favorevole al ministero unico dei trasporti, alla riforma della direzione generale dell'aviazione civile, a dare un assetto pubblico alle gestioni aeroportuali, alla elaborazione di un piano per gli aeroporti, alla economicità e razionalità del servizio.

Gli intralci frapposti dall'Intersind ad un rapido e concreto svolgersi delle trattative, sono però anche di altra natura. Rifiuta infatti il negoziato ad un tavolo unico come richiesto dai sindacati e anche dalle altre controparti. Si procede quindi per incontri separati anche se paralleli con l'obiettivo del sindacato di arrivare comunque ad un risultato unico nel corso delle trattative. E tutto questo in presenza di una difficoltà oggettiva qual è la necessità di arrivare ad un accordo di carattere generale valido per tutti i lavoratori del settore, dai piloti al personale di terra, riguardante ristrutturazioni, occupazione, investimenti, controllo dei lavori stagionali, organizzazione del lavoro, ecc., e ad un accorpamento in quattro aree contrattuali dei 56 contratti di lavoro che attualmente vigono nel trasporto aereo.

Per il personale di terra (48 contratti, 26 mila addetti) le trattative fin qui condotte hanno consentito di registrare passi in avanti. E' comunque definitivamente passato il principio dell'accorpamento contrattuale. Negli incontri già fissati per mercoledì e giovedì sarà possibile valutare, anche per questo settore, le reali intenzioni delle controparti (Intersind, Aigasa, Fairo, Itavia, Alisarda, ecc.) e accertare se esistono o meno le condizioni per concludere in tempi rapidi e positivamente la trattativa.

In alcuni settori, tra i piloti in particolare, ci sono sintomi di malcontento per l'andamento del negoziato. La Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, non esclude, se gli incontri di domani e martedì non dovessero sbloccare la trattativa, il ricorso alla lotta (una decisione potrebbe essere presa dal Consiglio generale convocato per mercoledì) che dovrebbe però svolgersi — come ha detto nei giorni scorsi il presidente del sindacato autonomo, Nino Geossa — nelle «*forme tradizionali*», cioè senza far ricorso all'«*aquila selvaggia*» di triste memoria.

Anche la Fulat non esclude ricorsi ad azioni di lotta se le controparti dovessero assumere un atteggiamento «*negativo o dilatorio*».

i. g.

Belleli, Patrucco e Abete i candidati alla carica

Si elegge il presidente dei giovani industriali

L'ingegner Piero Pozzoli si era dimesso per protesta contro la nomina del senatore Medici a vice presidente della Confindustria

ROMA — Oggi verrà eletto il nuovo presidente del gruppo Giovani industriali aderente alla Confindustria, il quale diventerà automaticamente anche vice presidente della organizzazione. L'elezione avrà luogo da parte di un corpo elettorale costituito da delegati appositamente nominati nelle singole regioni e da nove membri eletti invece a suo tempo direttamente su base nazionale.

Il precedente presidente del Gruppo giovani, l'ing. Piero Pozzoli, di La Spezia, si era dimesso dalla carica alcuni mesi or sono in segno di protesta contro la nomina del sen. Medici a vice presidente della Confindustria. Pozzoli riteneva, contro il parere del presidente dottor Carli, che l'essere stato nominato di fresco presidente della Montedison in seguito a un compromesso politico, non fosse sufficiente a conferire all'anziano uomo politico democristiano alcun titolo per rappresentare al vertice la categoria degli industriali privati.

Al termine di una serie di assemblee condotte su base regionale con l'ambizione di ricalcare i metodi delle campagne elettorali primarie degli Stati Uniti, sono emersi tre candidati alla carica nelle persone del mantovano Aldo Belleli, dell'alessandrino Carlo Patrucco e del romano Luigi Abete.

A quanto si sa Belleli dovrebbe contare sull'appoggio della Lombardia, della Sicilia, della Puglia e del Veneto; Patrucco su quello del Piemonte, della Liguria, della Calabria e della Sardegna; Abete, invece, dovrebbe contare sull'appoggio del Friuli V.G., del Trentino A. A., della Toscana, dell'Umbria, della Campania e della Basilicata.

L'indecisione dell'Emilia-Romagna nell'appoggiare Belleli o Patrucco ed i tentennamenti degli Abruzzi e delle Marche nello «scoprirsi» in anticipo sull'appoggio ad Abete, lasciano all'elezione quel margine di incertezza che in sede di votazione finale può cambiare tutto.

Si prevede in ogni caso che Luigi Abete possa contare su una maggioranza relativa di voti al primo scrutinio, mentre tra Aldo Belleli e Carlo Patrucco verrà ammesso alla votazione di spareggio, destinata a far emergere una maggioranza assoluta, quello dei due che al primo turno avrà ricevuto il maggior numero di suffragi.

Carlo Patrucco, definito laico progressista su posizioni liberali e in un certo senso erede delle posizioni di Pozzoli, vive a Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, dove gestisce da cinque anni gli affari della «Ceruttis», un'industria che produce macchine da rotocalco per pubblicazioni ed imballaggi. Come il suo concorrente Aldo Belleli ha già avuto esperienza ai vertici dell'organizzazione confindustriale in quanto è attualmente uno dei vice presidenti del gruppo «giovani». Il programma sul quale intende coagulare i consensi necessari per essere eletto si basa innanzitutto sull'autonomia dell'imprenditore.

Aldo Belleli, mantovano, considerato un laico moderato, è vice direttore dell'omonima azienda specializzata in impiantistica tradizionale e nucleare. Obiettivo prioritario del programma che, se eletto, propone di realizzare è quello di ricucire il gruppo dei giovani imprenditori dopo la spaccatura provocata dalla polemica dell'ex presidente Piero Pozzoli contro Guido Carli per il caso Medici. Un mediatore, quindi, che si rifà al «rapporto Pirelli» circa i criteri con cui riorganizzare la Confindustria.

Il terzo candidato alla presidenza è Luigi Abete, romano, industriale grafico, che viene definito «moderato». Sue amicizie all'interno del partito di maggioranza relativa lo fanno definire uomo vicino alla DC, anche se lui tiene a precisare di essere solo un imprenditore.

Un'accesa polemica nella CISL milanese

MILANO — Il segretario generale della CISL milanese Mario Colombo in merito alla notizia secondo la quale «mille delegati» della CISL di Milano avrebbero sottoscritto una richiesta di incontro con la segreteria confederale della stessa organizzazione per discutere i contenuti del documento dibattuto in migliaia di assemblee di fabbrica ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*La diffusione attraverso la stampa della presa di posizione in questione contrabbandandola per la volontà dei lavoratori della CISL senza documentarne pubblicamente la fondatezza* — ha detto Colombo — *è partita dai funzionari della FIM* (i metalmeccanici CISL - *n.d.r.*) *della zona Sempione che a mio giudizio non rappresentano ne la cultura nè la volontà degli iscritti all'organizzazione. Il maldestro tentativo di presentare la CISL milanese divisa e non convergente sul documento approvato a larghissima maggioranza dall'assemblea dei delegati svoltasi a Cinisello Balsamo è puramente strumentale*».

«*Per aver partecipato a molte assemblee* — prosegue la dichiarazione — *sono profondamente convinto che il documento approvato a Cinisello corrisponde sinceramente al risultato del dibattito che ha visto impegnati decine di migliaia di lavoratori milanesi dei diversi settori, da quelli industriali a quelli del pubblico impiego e servizi*».

«*L'iniziativa frazionistica portata avanti da alcuni funzionari della FIM, da cui deriva essere nettamente distinta l'adesione dei delegati CISL certamente non informati delle finalità che si propongono i promotori dell'iniziativa* — dice più avanti la dichiarazione — *non ha alcun fondamento sindacale, ne giustificazioni morali ed organizzative. Per quanto concerne le mie responsabilità politiche e morali, sottoporrò, con urgenza, agli organi statutari dell'Unione, la proposta di convocare un congresso straordinario della CISL milanese per verificare se l'orientamento degli iscritti alla CISL corrisponde alla linea approvata dall'assemblea dei delegati di Cinisello oppure con la posizione implicita nella richiesta di incontro con le confederazioni che coincide con le posizioni nate e sostenute fuori dal sindacato*».